

LA PROTESTA

Ieri bicicletta da Malcesine a Navene con due senatori e le associazioni ambientaliste



Il gruppo è partito ieri mattina da Malcesine per arrivare fino a Navene



La senatrice Aurora Floridia



Il senatore Luigi Spagnoli



Davanti alla ruspa per dire «basta»

«La ciclopista del Garda va fermata»

Esposto in procura e interrogazione al parlamento europeo contro l'opera

NICOLA GUARNIERI

Si sono mossi due senatori - **Aurora Floridia** di Avs e **Luigi Spagnoli** del Gruppo delle autonomie - una consigliera provinciale (**Michela Calzà** del Pd) e i vertici delle associazioni ambientaliste (Mountain Wilderness, Italia Nostra, Legambiente, Wwf) oltre, chiaramente, al Coordinamento interregionale per la tutela del Garda. Tutti insieme, ieri mattina, hanno gridato un «no» forte alla pista ciclabile lungo il Benaco, ribattezza ciclomostro. Da Malcesine a Navene, a Bastione per la precisione, si sono messi in marcia una quarantina di cittadini per contestare il progetto. «È un'opera inutile, dannosa e dai costi spropositati, ben 1 miliardo 200 milioni di euro. E - insiste Floridia - solo quest'ultimo tratto di 700 metri co-

sta 7,5 milioni, con una spiaggia bellissima rovinata, con l'invasione di un Sic e di una riserva naturale integrale e, ciliegina sulla torta, alla fine della galleria i cicloturisti devono tornare sulla strada che è pericolosa».

Il progetto, insomma, non piace e si stanno tentando tutte le strade per bloccarlo. «Non siamo contro la ciclabile ma questa non ha senso. Si deve sfruttare l'intermodalità, non costruire pensiline a sbalzo o rovinare oasi naturalistiche, serve la bici più traghetto. Ogni anno sono 100mila i ciclisti che sfruttano il traghetto e nei tratti dove la ciclopista è impattante si fanno salire le bici sulle apposite barche».

La preoccupazione maggiore, però, è per la sicurezza della strada: «La Gardesana è a rischio, sia per colpa delle frane che per incidenti. Lì si deve inter-

venire, cambiando le reti paramassi, provvedendo alla manutenzione e all'illuminazione nelle gallerie. Nei prossimi giorni depositeremo un'interrogazione al parlamento europeo per provare a fermare questo scempio che chiamano ciclopista del Garda». Un atto forte che segue le varie interrogazioni presentate in senato ma, soprattutto, l'esposto alla procura di Verona per devastazione ambientale. Sotto accusa è proprio il cantiere raggiunto ieri dalla bicicletta in località Baitone.

«Non è più possibile ignorare la devastazione ambientale e il rischio alla sicurezza che sta colpendo il nostro territorio. Il progetto della ciclovía non offre garanzie di sicurezza per cittadini e turisti. Viene realizzata in sito di importanza comunitaria e si teme che i ciclisti si riverberano ancora di più nelle gal-



rie della Gardesana Orientale, una delle dieci strade più pericolose del Paese. Ci troviamo in una zona classificata ad alto rischio idrogeologico, soggetta a frequenti frane che minacciano la viabilità. L'esposto evidenzia anche l'impatto devastante sui

delicati ecosistemi e il mancato rispetto delle normative ambientali. Senza un'attenta pianificazione e valutazione dell'impatto ambientale si mette a repentaglio un territorio di inestimabile valore naturale, paesaggistico e turistico. Chiediamo

un intervento immediato per sospendere i lavori, avviando una nuova perizia geologica. È necessario studiare soluzioni di mobilità alternativa che non compromettano la sicurezza e la sostenibilità ambientale della zona».

I manifestanti sull'ex spiaggia eliminata per far posto ad uno dei cantieri della ciclopista del Garda. In località Baitone, a Navene, si è intervenuti su un sito di interesse comunitario e su una riserva integrale ai piedi del Baldo. Per questo tre senatori hanno presentato un esposto alla procura chiedendo di sequestrare il cantiere